



Pier Ferdinando Casini ed Enrico Letta ieri a Torino

Vendola chiama i suoi a raccolta: «Entro novembre le primarie»

Ieri riunito il vertice di Sel. Il governatore: «Le consultazioni dovranno servire a scegliere il candidato premier e a costruire l'alternativa» Nuovo Ulivo? Temo sia un'alleanza di conservatori

Il caso

SIMONE COLLINI

ROMA

Primarie del centrosinistra entro novembre, a prescindere da come andrà avanti la crisi aperta nel centrodestra e se si voterà o meno tra l'autunno e la primavera. Nichi Vendola riunisce a Roma i vertici di Sinistra ecologia e libertà, e la proposta che viene lanciata a Pd e soci è di fissare fin d'ora la data di una consultazione che, per dirla col coordinatore di Sel Claudio Fava, «dovrà servire a costruire un processo politico e rappresentare quali sono i nostri contenuti, valori, meriti politici, non solo a scegliere il candidato premier».

«Mentre seppelliamo il berlusconismo, il centrosinistra apra il cantiere dell'alternativa al berlusconismo», dice Vendola senza mostrarsi troppo entusiasta della proposta del «nuovo Ulivo» lanciata da Pier Luigi Bersani: «Non sono innamorato delle dispute nominalistiche, mi interessano le cose concrete. Io ho paura che si possa mettere in piedi un'alleanza di con-

ta»: «Non un capriccio di Vendola, di Veltroni o di Chiamparino. E nessuna oligarchia può togliere il potere agli elettori. C'è qualcuno che guarda alle primarie come una specie di male da evitare, invece per me la partecipazione popolare non è mai un danno». Gli attacchi a una parte del gruppo dirigente del Pd non mancano, e oggi il governatore della Puglia si sottoporà al giudizio di militanti e simpatizzanti pd alla Festa di Torino, per un faccia a faccia con Rosy Bindi.

Vendola ci va intenzionato a non schiacciare il piede sul freno, anzi. Dice che «sarebbe un errore imperdonabile» se sotto la pressione della crisi economica si dia vita a «una santa alleanza che veda insieme Pd e Tremonti», o anche se qualcuno tra i Democratici «flirtasse» col ministro dell'Economia. Così come, per il governatore pugliese, è da evitare l'illusione che sia possibile dar vita a una maggioranza per cambiare la legge elettorale. O quella, ancora peggiore, di imbarcare Fini: «Sta rifondando la destra, come si fa a cooptarla in maniera immaginifica nel centrosinistra?». Per il leader di Sinistra e libertà in questo momento c'è bisogno di chiarezza. E ostenta distacco di fronte all'aut-aut incrociato in cui è finito il Pd, con Casini da una parte e Di Pietro dall'altra che si chiudono le porte a vicenda. «Dobbiamo mettere in discussione anche il centrosinistra, non basta fare "fioretti", promettere di non fare più le sceneggiate che abbiamo visto durante il governo Prodi. E non si devono usare i veti, non bisogna dire mai con Vendola, mai con Di Pietro, mai con Casini». Se si vuole veramente costruire un'alternativa, «il centrosinistra deve dire qualcosa di diverso sulla politica internazionale, la società, il lavoro, i diritti, e sulla base di questi programmi si potranno costruire le alleanze». E le primarie, per Vendola, costituiscono una tappa fondamentale di questo percorso. ♦

Tremonti

«No alla santa alleanza tra Pd e il ministro dell'Economia»

servatori, che il vecchio ceto politico del vecchio centrosinistra finisca per concentrarsi sulla propria rendita di posizione».

Il leader del Pd vuole incontrare il governatore pugliese nei prossimi giorni per discutere i contorni della proposta, ma a quell'incontro Vendola si presenterà con una sua controproposta: fissare entro i prossimi 100 giorni la data delle primarie che, sottolinea lui che è stato il primo a scendere in pista per questa competizione, sono «una necessità assolu-

LA NOTA

Bersani: «Il premier riconosca la crisi e si affidi al Colle»

«Qualsiasi ennesimo tentativo di coprire la situazione con pezze a colori non potrebbe nascondere la crisi politica del centrodestra», dice Pier Luigi Bersani.

Il segretario del Pd commenta così l'incontro tra il premier Berlusconi e il leader della Lega Bossi fissato all'indomani del discorso di Fini a Mirabello: «Il rischio vero che abbiamo davanti è che questa crisi la paghi il Paese, a fronte di politiche di governo fino a qui inefficaci e da domani completamente impotenti. Meglio prendere la strada maestra e riconoscere la crisi politica, affidandosi

come la Costituzione richiede al Presidente della Repubblica e al Parlamento».

Domenica a caldo, dopo il discorso di Fini, il segretario del Pd aveva commentato: «Il problema è che il Paese non può subire tracceggiamenti». Per Bersani non va bene «il gioco del cerino», perché «ci sono problemi seri di cui la politica non riesce a parlare». Ad un patto di legislatura «non ci crede neanche lui» riferendosi a Gianfranco Fini: «Fini - andava avanti il segretario - oggi ha dichiarato la fine del Pd certificando la crisi politica del centrodestra. In questi giorni assisteremo al gioco del cerino, ma con oggi la crisi politica è conclamata». Per questo l'invito, rinnovato, a salire al Colle e affidare la crisi nelle mani di Napolitano.